3 Fados di José Régio

Giorgio de Marchis (Università Roma Tre)

Nonostante la rilevanza di un autore come José Régio – indispensabile per comprendere «Presença» ma anche necessario per cogliere lo snodo fondamentale che, tra la fine degli anni Venti e gli anni Quaranta del Novecento, collega il primo Modernismo portoghese ai movimenti successivi che, volenti o nolenti, recepiscono *Orpheu* e lo leggono sulla scia o in contrapposizione dell'interpretazione *presencista* –, l'opera regiana non ha goduto di grande fortuna in Italia. A parte la recente e meritoria opera di divulgazione della poesia dell'autore di *Biografia* realizzata da Enrico Martines[1], i pochi testi di questo scrittore disponibili in traduzione italiana si trovano per lo più all'interno di antologie poetiche e sillogi della letteratura portoghese.

In realtà, l'interesse degli studiosi italiani per questo autore si manifesta relativamente presto, visto che già nel 1942 due poesie (*Genesi* e *Cantico Negro*) figurano in un'antologia della moderna poesia portoghese pubblicata dall'Istituto di Cultura Italiana in Portogallo[2]. Nel dicembre del 1948 – e, quindi, con almeno sette anni di anticipo rispetto alla data proposta da Jaime Raposo Costa per la prima traduzione di un testo regiano

[1] E. Martines, *José Régio, il poeta di Dio e del Diavolo. Edizione critico-genetica di* Poemas de Deus e do Diabo *e* Mas Deus é Grande, Parma, MUP, 2003; E. Martines (a cura e traduzione di), *Giochi di ritmo e rima… Poesie di José Régio*, in «Palazzo Sanvitale. Quadrimestrale di letteratura», 18-19, Dicembre 2006, pp. 13-104.

[2] *Poeti moderni portoghesi*, tradotti da E. Vólture – presentati da Gino Saviotti, Lisbona, Ed. «Estudos Italianos em Portugal», 1942, pp. 70-72.

edito in Italia[3] – la rivista *La Commedia: diorama di teatro* pubblica, poi, una traduzione ad opera di Gilberto Beccari e Oscar Cecchi di *Benilde ou a Virgem-Mãe*[4]. Tuttavia, nonostante questo precoce interessamento, nel corso del Novecento ben poche saranno le opere di José Régio tradotte in italiano. Per quanto riguarda la vasta produzione poetica, appena una manciata di poesie: oltre ai due componimenti pubblicati a Lisbona nel 1942, *Fado Canzone* (*Fado-Canção*) inserita da Jannini, nel 1955, nel suo *Pagine della letteratura portoghese*[5] – in una traduzione poi parzialmente riproposta da Luciana Stegagno Picchio, nel 2004, all'interno dell'antologia *Poesia portoghese e brasiliana*[6]; *Racconto* (*Conto*) ed *Epitaffio del Poeta* (*Epitáfio do poeta*), tratti da *Biografia* e selezionati da Leo Negrelli per una raccolta del 1964 dedicata al sonetto portoghese[7]; tre poesie – *Adamo ed Eva* (*Adão e Eva*), *Il poeta pazzo, la vetrata e la santa morta* (*O poeta doido, o vitral e a santa morta*) e *Amore* (*Amor*) – scelte da Giuseppe Tavani per la sua antologia, *Da Pessoa a Oliveira*, pubblicata nel 1973 dalle Edizioni Accademia[8]; infine, *Cantico nero* (*Cântico negro*), *Mitologia* (*Mitologia*) e *Fado dell'Alentejo* (*Fado alentejano*) che, nel 1998, trovano spazio nell'*Antologia della letteratura portoghese* curata da Giovanni Ricciardi e Roberto Barchiesi[9].

Per quanto concerne il teatro, dopo l'iniziale pubblicazione di *Benilde*, solo *Giacobbe e l'Angelo* (*Jacob e o Anjo*) arriva in Italia in una traduzione realizzata da Giuseppe Carlo Rossi e pubblicata, nel 1956, all'interno del

---

[3] Cfr. J. Raposo Costa, *Autori portoghesi tradotti ed editi in Italia. Narrativa poesia saggistica (1898-1998)*, Roma, Ambasciata del Portogallo, 1999, pp. 76-77.

[4] J. Régio, *Benilde o la Vergine-Madre*, in «La commedia. Diorama di teatro», IV, 6, dicembre del 1948, pp. 2-41.

[5] P.A. Jannini (a cura di), *Pagine della letteratura portoghese*, Milano, Nuova Accademia Editrice, 1955, pp. 400-405.

[6] L. Stegagno Picchio (a cura di), *Antologia della poesia portoghese e brasiliana*, Roma, Gruppo Editoriale L'Espresso, 2004, pp. 255-259.

[7] L. Negrelli (a cura di), *Il sonetto portoghese dalle origini ai nostri giorni. Antologia da Sá de Miranda ai contemporanei*, Firenze, Il Fauno, 1964, pp. 242-245.

[8] G. Tavani (a cura di), *Da Pessoa a Oliveira. La moderna poesia portoghese. Modernismo – Surrealismo – Neorealismo*, Milano, Edizioni Accademia, 1973, pp. 173-189.

[9] G. Ricciardi – R. Barchiesi, *Antologia della letteratura portoghese. Testi e traduzioni*, Napoli, Tullio Pironti, 1998, pp. 721-722. Il *Fado alentejano* è tradotto da Barchiesi, mentre le traduzioni dei rimanenti testi regiani presenti nel volume sono da attribuire a Ricciardi.

volume *Teatro portoghese e brasiliano*[10]. Praticamente ignorato, poi, anche il Régio narratore: appena un paio di racconti – *«Menina» Olimpia* (*Menina Olímpia e a sua criada Belarmina*), scelto da Enrico Cicogna per un'antologia di narratori portoghesi pubblicata nel 1963[11], e *La strada* (*O Caminho*) apparso, però, solo nel 2006, grazie alla traduzione dell'*Antologia do conto português* curata da João de Melo[12] – e poche pagine tratte dal romanzo *Uma gota de sangue*, inserite da Ricciardi e Barchiesi nell'*Antologia della letteratura portoghese* (volume nel quale compare anche la traduzione dell'articolo *Literatura viva* uscito sul primo numero di «Presença»)[13].

In un panorama così scarno di traduzioni, appare significativo registrare una pubblicazione passata apparentemente inavvertita, forse ignota allo stesso Régio oppure, come parrebbe più probabile, deliberatamente occultata dall'autore. Se è vero, infatti, che la pubblicazione di *Benilde o la Vergine-Madre* è nota da tempo – in quanto più volte segnalata da Eugénio Lisboa[14] e, ancora di recente, ricordata anche da Manoel de Oliveira che, anticipandone la pubblicazione di un anno (1947), ha potuto, per quanto prudentemente, associarla all'episodio *Il miracolo* girato, nel 1948, da Roberto Rossellini per il film *Amore*[15] – nessuno, a quanto mi risulta, ha mai fatto

---

[10] G.C. Rossi, *Teatro portoghese e brasiliano*, Milano, Nuova Accademia, 1956, pp. 267-363.

[11] E. Cicogna (a cura di), *Carosello di narratori portoghesi*, Milano, Martello, 1963, pp. 171-190.

[12] J. de Melo (a cura di), *Antologia del racconto portoghese*, Roma, Cavallo di ferro, 2006, pp. 187-196.

[13] G. Ricciardi – R. Barchiesi, op. cit., pp. 723 e 720-721.

[14] Si vedano le bibliografie inserite all'interno dei volumi: E. Lisboa, *José Régio ou a Confissão Relutante. Estudo Crítico-Biográfico e Antológico*, Lisboa, Rolim, 1988; idem, *José Régio – Uma literatura viva*, Lisboa, ICALP, 1992² (1978).

[15] «[…] num encontro casual que tivemos no Porto, no passeio central da Praça da Liberdade, contou-me que mudara de ideias e que a Benilde já não figuraria em *A Velha Casa*, e que passaria a ser uma peça de teatro, como realmente aconteceu, tendo a mesma até aparecido, em 1947, numa publicação italiana. No ano seguinte, Rossellini apresentou *Il Miracolo*, segundo episódio do filme *Amore*, em que Fellini encarnava um personagem que uma pastora toma por S. Pedro ao aparecer-lhe a sós, quando ela guardava um rebanho. Logo de seguida a este encontro, a personagem misteriosa desaparece para sempre, deixando a pastora engravidada. O povo da aldeia, escandalizado com o que ela conta de se ter encontrado com S. Pedro, tal era a semelhança com o Santo pintado num dos altares da igreja do lugar, põem-na

riferimento a una *plaquette* intitolata *3 Fados* pubblicata, per i tipi dell'editore romano Carucci, il 2 marzo del 1957 come quarto titolo della Collana del Punto diretta da Maria Grazia Biovi con la collaborazione di Nicoletta Festa[16]. Il volume – di 71 pagine in sedicesimo, messo in vendita al prezzo di trecento lire e del quale i primi venti esemplari furono numerati – contiene la traduzione di tre poesie di José Régio, pubblicate con testo a fronte e tutte tratte dalla raccolta *Fado* del 1941 (raccolta di cui, sempre nel 1957, in Portogallo, si pubblicava una seconda edizione con sei illustrazioni di Stuart Carvalhais) – che, a questo punto, si può considerare il libro regiano più apprezzato dagli editori italiani: *Fado d'amore* (*Fado de Amor*), *Fado dei poveri* (*Fado dos Pobres*) e *Fado delle strade senza sole* (*Fado das Ruas sem Sol*). A conferma della fortuna italiana della raccolta *Fado*, segnalo che la traduzione di Magnino di *Fado dos Pobres* era già apparsa, con il titolo *Canzone dei poveri*, in un'antologia della lirica universale curata, nel 1949, da Vincenzo Errante ed Emilio Mariano[17] e che questa versione sarà riproposta, vent'anni più tardi, nell'*Antologia della letteratura portoghese e brasiliana* di Cesco Vian[18].

In questa pubblicazione del 1957, le tre poesie sono precedute da un'introduzione firmata da Leo Magnino, che è anche il traduttore dei tre *fados*. Il volume appare corredato di una fascetta con la riproduzione in

fora do templo. O mais curioso é que se veio a saber depois que um semelhante acontecimento fora anteriormente narrado num conto argentino ou de outro qualquer país sul-americano. Eram plágios? Nem plágios, nem sugestões. De resto, esta ideia de Benilde em Régio já dela tinha notícia em 1931, se bem que pudesse até ser de data anterior. Creio serem ideias que podem occorer em simultâneo ou em espaços e tempos diversos, com algo de comum, mas por formas distintas». M. DE OLIVEIRA, *Régio e o cinema*, in «Jornal de Letras, Artes e Ideias», XVII, num. 960, 18-31 Julho de 2007, p. 40.

[16] I titoli apparsi in precedenza all'interno della collana sono: Ibn Sina (Avicenna), *Opera poetica*, a cura di A. BAUSANI, Roma Carucci, 1956; *Cento poesie giapponesi*, a cura di L. MAGNINO, Roma, Carucci, 1956; Pierre Jean Jouve, *Poesie*, a cura di N. RISI, presentazione di G. Ungaretti, Roma, Carucci, 1957.

[17] V. ERRANTE – E. MARIANO (a cura di), *Orfeo. Il tesoro della lirica universale interpretato in versi italiani*, Firenze, Sansoni, 1949, pp. 1421-1424. Gli unici poeti portoghesi contemporanei presenti in questa raccolta sono José Régio, presentato come un esponente del neorealismo portoghese, e António Botto, le cui tre poesie (*Maratona*, *Amanti* e *Atleta*) sono considerate espressione di «lirismo classico».

[18] C. VIAN (a cura di), *Antologia della letteratura portoghese e brasiliana*, Milano, Fabbri, 1969, pp. 242-245.

bianco e nero dell'*Uomo con la chitarra* di Georges Braque affiancata dalla traduzione della prima strofa di *Fado português* [19], altro componimento della raccolta *Fado* che, però, non figura tra i tre testi presenti nel volume curato da Magnino – sebbene nell'introduzione si citino le prime tre strofe di questo componimento.

Non è mia intenzione proporre un'analisi dettagliata delle traduzioni di Magnino. La resa in italiano delle tre poesie appare francamente poco felice e le soluzioni proposte dal traduttore evidenziano una conoscenza non troppo approfondita del poeta e, più in generale, della lingua portoghese. Tra i numerosi esempi che si potrebbero citare, mi limito, quindi, a segnalarne alcuni particolarmente significativi Nel sesto verso della terza strofe di *Fado d'amore*, Magnino trasforma la prima persona dell'imperfetto del verbo *ser* nella seconda persona, stravolgendo il senso di un componimento che si regge tutto sulla comune parabola di degradazione che lega la ragazza intravista in gioventù al poeta:

Eras criança e mulher,	Eri bambina e donna
Tinhas, petulante e doce,	e avevi, petulante eppur dolce,
Um jeito como se fosse	un gesto come di chi voglia
De quem quer dar, receber…	tutto dare e pur ricevere…
Eu – começava a saber	Io incominciavo a comprendere
Que era uma pobre criatura	che eri una povera creatura,
Das que vivem na loucura	di quelle che vivono nella follia
De redimir tudo, e todos,	di tutto voler redimere e tutti
E têm falas e modos	e avevi parole e maniere
De altiva e triste figura…	di altera e triste persona[20].

Bizzarre, poi, appaiono alcune scelte che portano, ad esempio, Magnino a tradurre *Aquele estranho maneta* con «E quello strano manichino»[21] (*Fado dei poveri*) e sono numerosi i falsi amici in cui Magnino inciampa: il *quartinho* dove si vende una prostituta diventa un «quartierino»[22] (*Fado dei po-*

[19] «Il fado nacque un giorno/ in cui il vento era agitato/ e il cielo prolungava il mare, / nella murata di un veliero/ nel petto di un marinaio/ che essendo triste cantava//»

[20] J. Régio, *3 Fados*, Roma, Carucci, 1957, pp. 26-27.

[21] Ivi, p. 45.

[22] Ivi, p. 47.

veri), mentre i *vidros baços* di un edificio cadente si trasformano fatalmente in «vetri bassi»[23] (*Fado delle strade senza nome*)...

Come dimostrano alcune soluzioni adottate nella resa di *Fado de Amor*, scarsa è anche la familiarità del traduttore con il linguaggio colloquiale e con il registro più popolare adottato da Régio in una raccolta che, ovviamente, rielabora la tradizione del Fado di Coimbra e di Lisbona, dialogando, però, anche con la letteratura *de cordel* del nord del Portogallo[24]:

Depois passaram-se os dias, A vida meteu-se ao meio, Quanto havia de vir veio, (vv. 37-39)	ma poi passarono i giorni, la vita mi assorbì totalmente e avvenne ciò che doveva accadere:
¿Caíste, meu ai-Jesus Dum passado que passou, Caíste, ou quem te empurrou Ao mal, que, por mal, seduz? (vv 51-54)	Sei caduta, o mio Gesù per un passato che è già passato, sei caduta, ma chi ti ha sospinto A quel male che al male conduce?
¿Quantos, nas mãos, te sujaram, Minha pombinha alvadia (vv. 65-66)	Quanti, nelle loro mani, t'insozzarono, o mia colombina smarrita,

Numerosi anche gli errori presenti nella trascrizione dei componimenti in portoghese: in apertura delle interrogative, come si è visto, compaiono castiglianissimi punti di domanda capovolti e lo stesso Josè Regio (*sic*) in questa sua sfortunata edizione italiana perde l'accento sul cognome per guadagnarne uno grave sul nome.

Anche l'introduzione è piuttosto originale e verte tutta intorno al ruolo della città di Coimbra – «da capitale ad un tempo dell'*intellighenzia* portoghese e dell'arte e della musicalità di questo popolo [...] la città più caratteristica e affascinante del Portogallo»[25] –, presso la cui università Magnino aveva ricoperto il ruolo di lettore[26]. Se l'Atene lusitana è «il

[23] Ivi, p. 59.

[24] Cfr. M.A. Galhoz, *A ligação do livro "Fado", de José Régio, com os folhetos de cego*, in «Boletim do Centro de Estudos Regianos», I (1998), 2, pp. 41-45.

[25] L. Magnino, *Introduzione*, in *3 Fados*, Roma, Carucci, 1957, p. 7.

[26] Cfr. R. Marnoto, *O ensino da língua e da literatura italianas na Universidade de*

centro spirituale e geografico del Paese» da dove, scrive sempre Magnino, «tutti i grandi movimenti ideologici, che trasformarono il Portogallo negli ultimi secoli, si partirono»[27] e oggi «continua ad essere uno dei principali fattori del rinnovamento dello spirito portoghese»[28], José Régio viene qui presentato ai lettori italiani come un «autentico *coimbrão* per elezione»[29] che si inserisce in una tradizione di poeti cantori della città: António Nobre (*Carta a Manoel*), Alberto de Oliveira (*Balada dos Estudantes*), António H. de Melo (*Cantigas*), João Lebre e Lima (*Rio Mondego*) e Cândido Guerreiro. Prima di soffermarsi sulla poesia regiana, Magnino ricorda, poi, il suo soggiorno nell'università portoghese, «gli illustri maestri del glorioso ateneo»[30] e alcuni amici sui quali sarà necessario tornare in seguito. Infine, Régio e i suoi versi «pieni di dolce melanconia e di profonda *saudade*»[31]. L'autore di *Mas Deus é Grande* è «uno dei fondatori e, per qualche tempo direttore, della rivista «Presença», l'organo della rinnovata poesia lusitana»[32], ma, secondo il curatore della *plaquette*, i versi ora proposti ai lettori italiani sono soprattutto opera del creatore del «moderno romanticismo portoghese»[33], spiritualmente vicino ad António Nobre e Cândido Guerreiro, che, nella sua capacità di cogliere «l'intimo valore delle cose [...] anche le cose più banali, i piccoli avvenimenti della nostra vita quotidiana»[34], può essere accostato al nostro Guido Gozzano. Sorprende, però, soprattutto il tentativo di avvicinare il poeta di *As Encruzilhadas de Deus* alla poetica neorealista perché, ignorando decenni di polemiche con esponenti del Neorealismo portoghese[35], Magnino arriva al punto di considerare José Régio

---

Coimbra, in *Actas do I Colóquio da Associação Portuguesa para a História do Ensino das Línguas e Literaturas Estrangeiras*, Aveiro, Universidade de Aveiro, 2000, pp. 91-117.

[27] L. MAGNINO, op. cit., p. 8.

[28] Ivi, p. 9.

[29] Ivi, p. 13.

[30] Ivi, p. 15.

[31] Ivi, p. 18.

[32] Ivi, p. 17.

[33] Ibid.

[34] Ivi, p. 20.

[35] Cfr. G. DE MARCHIS, *"Fado". La risposta di José Régio alla critica neorealista*, in «Rivista di Studi Portoghesi e Brasiliani», XIII, 2011, pp. 37-45.

> un precursore del neo-realismo, ma di un neo-realismo tutto speciale, portoghesizzato [...]. Un neo-realismo che, come il lettore potrà facilmente osservare dalla lettura di queste pagine di poesia, si è unito al migliore romanticismo e dall'armonica unione ne è venuto fuori "un caso unico" nella letteratura mondiale: José Regio[36].

Stupisce che, nonostante tale encomiastica presentazione, l'autore di *Mas Deus é Grande* non abbia mai fatto riferimento a questa pubblicazione italiana. Non vi è un solo accenno ai *3 Fados* nelle *Páginas do Diário Íntimo*[37] – il diario di José Régio che, sebbene ancora in parte inedito, è ormai noto nella sua quasi totalità[38] – e mai si menziona questa traduzione nella corrispondenza dell'autore. Anzi, il 7 aprile del 1958, a poche settimane dall'inizio della campagna elettorale per l'elezione del Presidente della Repubblica, sul quotidiano «República» appare un'intervista molto polemica a José Régio sui problemi dell'istruzione in Portogallo, preceduta da una presentazione del poeta in cui si legge un curioso accenno alla fortuna internazionale delle sue opere:

> Tem traduzidas e publicadas em italiano as suas peças «Jacob e o Anjo» e «Benilde ou a Virgem-Mãe». De outras obras suas há traduções inéditas. Mas tem-se desinteressado de traduções, que lhe têm sido propostas, da sua poesia[39].

A poco più di un anno dalla pubblicazione di *3 Fados*, l'autore di *A Velha Casa* rivela, quindi, di non aver autorizzato alcuna traduzione dei suoi versi e, pertanto, sarebbe lecito supporre che José Régio ignorasse l'esistenza del volume curato da Leo Magnino. Tenuto, poi, conto che il

---

[36] L. MAGNINO, op. cit., pp. 20-21.

[37] È vero che nel diario dell'autore non si fa alcun riferimento neanche alla traduzione di *Benilde ou a Virgem-Mãe* e di *Jacob e o Anjo*, ma, come si evince anche da un articolo apparso sul quotidiano «República», queste traduzioni erano note in Portogallo sin dal 1958.

[38] Cfr. J. RÉGIO, *Páginas do diário íntimo*, Lisboa, Imprensa Nacional – Casa da Moeda, 2000.

[39] I. CADETE NOVAIS, *José Régio. Itinerário fotobiográfico*, Lisboa, Imprensa Nacional – Casa da Moeda, 2002, p. 193.

poeta morirà nel dicembre del 1969, dovremmo, inoltre, supporre che Régio sia rimasto per ben dodici anni all'oscuro dell'operazione editoriale allestita da Magnino – operazione che, è bene ricordarlo, porta alla pubblicazione dell'unico volume interamente dedicato all'autore edito all'estero prima della scomparsa del poeta.

D'altra parte, però, sembra alquanto improbabile che Magnino si sia lanciato in un'operazione di pirateria editoriale realizzata all'insaputa dell'autore. Docente presso l'università di Roma "La Sapienza" e "L'Orientale" di Napoli, Leo Magnino negli anni Cinquanta è anche il Presidente dell'Associazione degli Amici del Portogallo (associazione da lui fondata nel novembre del 1947) e, nell'ambito del Comitato Internazionale per l'Unità e l'Universalità della Cultura, è anche membro della Presidenza onoraria della Commissione di studi luso-brasiliani. Vicino all'Onorevole Giovanni Alliata di Montereale, Magnino ricopre, poi, incarichi istituzionali di un certo rilievo presso il Ministero della Pubblica Istruzione, per conto del quale dirige il «Bollettino di legislazione scolastica comparata». Francamente, appare inverosimile che una personalità del genere – con rapporti personali e istituzionali così frequenti e stretti con il mondo politico, culturale e accademico portoghese – si sia potuta avventurare in una pubblicazione illegale, portata a termine senza che l'autore ne venisse informato. Si stenta anche a credere, però, che il riserbo di Régio – un silenzio più che decennale – sia dovuto solo alla pessima qualità delle traduzioni di Magnino e ai lusinghieri spropositi presenti nella sua introduzione.

Probabilmente le ragioni dell'occultamento di questa traduzione italiana vanno ricercate altrove e, più precisamente, nella figura di Leo Magnino e nei suoi rapporti con il regime portoghese, impegnato dagli anni Cinquanta a promuovere anche in Italia una politica culturale tesa a imporre un'immagine del Portogallo alternativa a quella proposta dagli ambienti anti-salazaristi. Come scrive Vera de Matos:

> […] o Estado português utilizava em proveito próprio a latinidade enquanto vector da propaganda cultural em Itália. Nesta lógica, subvencionou o *Gruppo Amici del Portogallo*, uma associação privada para o conhecimento e divulgação da cultura portuguesa em Itália, fundada, *inter alia*, por Leo Magnino, em 1947. Como acederia mais tarde, por sugestão do Ministro António Ferro, à criação,

> em Roma, do Centro Português de Informação (1955), o qual constituiria uma fonte informativa e documental de referência. No final dos anos 50, o Embaixador Eduardo Brazão salientava a importância da divulgação da cultura portuguesa para a valorização e a projecção política de Portugal. E aqui residia o problema: a presença cultural em Itália era significativamente diminuta. Não por acaso foi Leo Magnino, presidente do *Gruppo*, quem orientou em Itália as cerimónias comemorativas do V Centenário da Morte do Infante D. Henrique (1960), a derradeira e magna manobra de publicitação axiológica do Ultramar Português. A efeméride abria o período de maior investimento na visibilidade cultural de Portugal, com a criação de novos leitorados de língua e cultura portuguesa junto das principais universidades ao longo dos anos 60 e 70[40].

I legami di Magnino con il Secretariado Nacional de Informação e Cultura Popular – principale organo di propaganda del regime, il cui primo segretario, dal 1933 al 1950, era stato proprio quell'António Ferro che, dal 1954 al 1956, sarà a Roma in qualità di Ministro del Portogallo presso il Quirinale[41] – sono noti e si inseriscono all'interno della politica salazarista di strumentale promozione della cultura e dell'arte portoghese nel mondo. Come afferma, infatti, Bernardo Cotrim:

> o Secretariado promovia encontros de cariz social, oferecendo almoços e jantares, organizando concertos e exposições de artistas portugueses, dinamizando conferências, e convidando jornalistas e intelectuais a visitar Portugal, encorajando-os depois a escrever as suas impressões de viagem. A escolha não era inocente – o Secretariado requeria aos seus agentes no estrangeiro informações minuciosas sobre o posicionamento político dos jornais e dos jornalistas locais, a fim de se proceder a uma selecção cuidada dos indivíduos a convidar[42].

---

[40] V. DE MATOS, *Portugal e Itália. Relações diplomáticas [1943-1974]*, Coimbra, Imprensa da Universidade de Coimbra, 2010, p. 200.

[41] Solo nell'ottobre del 1956, i due Paesi concordarono di elevare al rango di Ambasciata le rispettive sedi diplomatiche a Lisbona e Roma.

[42] J.P. CAEIRO DA SILVA BERNARDO COTRIM, *Tradutores e Propagandistas. Da tradução como ferramenta de propaganda do Estado Novo no estrangeiro e da indústria que se desenvolveu*

Il profilo di Magnino – «reconhecido colaborador do fascismo mussoliniano e simpatizante do Estado Novo»[43], poligrafo e autore di studi come *Portogallo, paese atlantico*[44] e *40 anni di pace e lavoro in Portogallo*[45], nonché promotore, nel 1955, del I Congresso di Studi Filosofici, Storici e Politici che, tra le altre cose, si prefiggeva la fondazione di una centrale di informazione propagandistica anticomunista – appare perfettamente in grado di rispondere alle esigenze del Salazarismo e il suo nome, non a caso, figura in una lista del 1952 del Secretariado Nacional de Informação e Cultura Popular di personalità italiane «[…] às quais foram fornecidos elementos de estudo para a elaboração de livros, artigos, conferências, etc. sobre assuntos portugueses»[46].

Si chiariscono, così, gli elogi spesi nell'introduzione a *3 Fados* per gli amici Maximino Correia – «dinamico rettore dell'Università di Coimbra»[47], secondo Magnino, alla guida dell'ateneo portoghese nel ventennio in cui, come afferma lo storico Luís Reis Torgal, «a universidade submetia-se organicamente à tutela do Estado Novo e iniciará um casamento quase perfeito com o regime de Salazar»[48] – e per «l'amico carissimo José Guilherme de Melo e Castro, il cui spirito animatore e geniale lo doveva ben presto fare assurgere alle più alte vette della vita politica portoghese»[49] – dirigente dell'União Nacional e, nel 1957, Sottosegretario all'Assistenza Sociale dopo essere stato, come ricorda sempre Magnino, tra il 1937 e il 1939,

---

em torno desta no Secretariado da Propaganda Nacional/Secretariado Nacional de Informação, Tese de Mestrado em Tradução, Coimbra, Faculdade de Letras da Universidade de Coimbra, 2010, p. 18.

[43] V. de Matos, op. cit., p. 62.

[44] Bologna, Pàtron, 1957.

[45] Roma, Quaderni de La Cultura nel Mondo, 1966.

[46] J.P. Caeiro da Silva Bernardo Cotrim, op. cit., p. 92. Questo è l'elenco completo: «Aldo Bizarri – Salvatore Bonfiglio – Felice Le Monnier – Baldi Papini – Angelo Marini – Leo Negrelli – Dante Severin – Prof. Giuseppe Rossi – Giovanni Papini – Prof. Leo Magnino – Amintore Fanfani – Nelle Enriquez – Silvio d'Amico», Ivi, p. 93.

[47] L. Magnino, op. cit., p. 15.

[48] L. Reis Torgal, *A Universidade e a Academia de Coimbra perante o Estado Novo (1926-1961). Entre a tradição e a inovação*, sep. «Revista de História», 10, 1990, p. 211.

[49] L. Magnino, op. cit., p. 15.

Presidente dell'Associazione Accademica di Coimbra, proprio negli anni in cui il regime comincia a controllare l'associazione, nominandone direttamente i dirigenti.

Una pubblicazione del genere non può che avere indispettito uno scrittore come José Régio che, pur senza aver mai nutrito simpatie comuniste, era ideologicamente vicino alle posizioni di António Sérgio[50] e sin dal 1945 aveva pubblicamente manifestato il suo dissenso nei confronti del Salazarismo, aderendo al Movimento de Unidade Democrática (MUD) e sostenendo, più tardi, durante le campagne elettorali del 1945 e del 1958, i candidati alla Presidenza della Repubblica dell'opposizione: i generali Norton de Matos e Humberto Delgado.

Non sarà, quindi, nel profondo imbarazzo di un autore assurto suo malgrado a poeta di regime che andranno cercate le ragioni del silenzio di José Régio e dell'occultamento dei suoi *3 Fados*?

---

[50] «No domínio político, Régio confessou-se sempre afim de um António Sérgio: um socialista libertário, minado de dúvidas que todavia nunca lhe travaram o passo, quando tratou de se manifestar, em situações críticas da vida nacional. Nestas alturas – e tendo em conta a sua situação de funcionário público – Régio nunca teve receio de correr todos os riscos, como demonstram os escritos publicados em vários jornais e a frontalidade com que assumiu posições». E. LISBOA, *José Régio ou a Confissão*, cit., p. 19.